

Darius Milhaud

(1892 - 1974)

La cheminée du roi René op. 205 (1939)

Suite pour quintet à vent

- I. Cortège*
- II. Aubade*
- III. Jongleurs*
- IV. La maousinglade*
- V. Joutes sur l'Arc*
- VI. Chasse à Valabre*
- VII. Madrigal nocturne*

Jacques Ibert

(1890 - 1962)

Trois Pièces brèves (1930)

pour quintet à vent

- I. Assez lent*
- II. Andante*
- III. Allegro*

Gianbattista Grasselli, flauto
Marco Ambrosini, oboe
Riccardo Maffeis, clarinetto
Monica Delpero, corno
Deborah Vallino, fagotto



Sabato 24 marzo - ore 10.05

I colori del suono

Aula Magna Liceo

Lezione concerto dei docenti del Liceo musicale

Cesare Zanetti e Anna Cima, violino
Rosaria Mastro Simone, viola
Aurelio Pizzuto, violoncello
Matteo Castagnoli, pianoforte
Gianbattista Grasselli, flauto
Marco Ambrosini, oboe
Riccardo Maffeis, clarinetto
Monica Delpero, corno
Deborah Vallino, fagotto

Dedicato alla moglie Clara, il celebre Quintetto op. 44 di Robert Schumann fu pubblicato da Breitkopf & Hartel già l'anno successivo alla composizione, avvenuta tra il settembre ed il novembre del 1842. Fu, il 1842, un anno segnato da una copiosa quanto notevole produzione di musica strumentale da camera (i tre Quartetti per archi op. 41, il Quintetto op. 44 e il Quartetto op. 47, sono i fortunati esiti di un'ispirazione senza incertezze, in un clima di fiducia dove il suono appare veicolo di un'emozione spontanea e toccante).

La prima esecuzione pubblica del Quintetto op. 44 risale al gennaio 1843. È un'opera con la quale la produzione seguente si confrontò, e ancor oggi resta tra i preferiti dagli interpreti e dal pubblico, stimolando continue riletture.

Come sempre, Schumann riserva alle partiture con il pianoforte le confidenze più segrete e le sperimentazioni più ardite, e qui, meglio che altrove, gli aspetti della sua personalità si compenetrano con naturalezza disarmante, illuminate dalla saggezza della maturità. Non v'è pagina, infatti, in quest'opera, che lasci trasparire alcunché di manieristico: i temi sono intensi e si fanno ammirare per la loro armonica costruzione, la struttura è articolata ma compatta, e l'intreccio delle parti strumentali sembra seguire il corso di una logica naturale.

Il primo movimento è un 'Allegro brillante' che inizia con un tema impetuoso, affidato ai cinque strumenti. Il secondo tema, poeticamente amoroso, su un piano di contrasto ed in sonorità 'piano', si presta ad un'espressione in forma di dialogo. Lo sviluppo poi elabora un frammento del primo motivo, in un'atmosfera animata, ma leggermente inquieta. Il secondo movimento, 'In modo d'una Marcia', da staccarsi 'Un poco largamente', si caratterizza per una straordinaria essenzialità di scrittura. Coinvolgente anche lo Scherzo: molto vivace, avviato dal solo pianoforte, con uno spumeggiante disegno melodico ascensionale. Con la medesima determinazione attacca il movimento finale 'Allegro, ma non troppo', che rievoca atmosfere del primo movimento, tanto da impiegare il tema iniziale nella sezione fugata, di solare luminosità, che conduce direttamente al termine dell'opera.

Michele Croese

Robert Schumann

(1810 – 1856)

Quintetto per pianoforte ed archi in mi bemolle maggiore, op. 44 (1842)

I. Allegro brillante

II. In Modo d'una Marcia. Un poco largamente

III. Scherzo. Molto vivace

IV. Allegro ma non troppo

Cesare Zanetti, violino primo

Anna Cima, violino secondo

Rosaria Mastro Simone, viola

Aurelio Pizzuto, violoncello

Matteo Castagnoli, pianoforte



Robert e Clara Schumann